

Una corrente di Grazia

Benedici il Signore anima mia, non dimenticare tanti suoi benefici' (v 2)

Il cuore dell'uomo è come una barca in un mare infuriato, sospinta dai venti tempestosi provenienti dalle quattro parti del mondo. Da una parte lo spinge il timore e la preoccupazione degli accidenti futuri, dall'altra lo porta il dolore e la tristezza del male presente. Qui spira la speranza e la presunzione della felicità futura, là soffia la sicurezza e il piacere dei beni presenti. Questi venti tempestosi insegnano a parlare onestamente, ad aprire il cuore e versarne fuori il fondo. Infatti chi si trova nel timore e nella necessità parla della disgrazia in modo del tutto diverso da chi si trova nella gioia. E chi si trova nella gioia parla e canta di essa in modo del tutto diverso da chi è nel timore. Ma cosa è dunque la massima parte del Salterio se non questo parlare onestamente in tali venti di tempesta?'

(Martin Lutero, In Psalmos)

A. Inizio

Il problema è che ricordo le botte, quelle tutte; ma dovrei non dimenticare le carezze, e che Te mi hai preso per mano. Questo Salmo 103 avremmo dovuto meditarlo nella domenica della Misericordia, ma tutto il tempo di Pasqua è questo. E ogni giorno di burrasca, potremmo scegliere se lodare, ossia essere capaci di riconoscere positivo, o deprimerci, ovvero depositare rabbia dentro di noi o addosso a qualcuno.

Questo Salmo è il proto-Vangelo della misericordia di Dio, di una vita che non deve mai perdere la speranza. Israele con esso prepara ancora la recita di Shemà, il primo comandamento che è l'ascolto: per dire che vale la pena fare attenzione, se te ne viene grazia. Tra i soggetti narrati, angeli (v 6), figli di Israele (v 7), uomo (v 15), ma soprattutto Dio, un Dio dell'alleanza, vero Salvatore dell'uomo sempre, malgrado tutto.

B. Schema

Il Salmo 103 ha la forma degli inni di ringraziamento, quell'atteggiamento che ci concentra su ciò che è dono più che sui problemi. Per questo al mattino la preghiera è di 'Lodi', perché possiamo affrontare il giorno come opportunità, non solo come peso. E' un cantico sapienziale, che rilegge la vita con realismo perché ammette la fragilità dell'uomo, ma trova senso nella speranza di salvezza che nasce da un Dio buono.

Da un lato l'uomo è quello che è, plasmato dalla polvere (v 14) della sua

in-consistenza; dall'altro c'è Dio che, con la sua energia salvifica, manda avanti magari in modo parziale e non risolutivo, ma senza perdite e dunque con orizzonti aperti.

- a. vv 1-5 incitamento alla benedizione - b. vv 6-7 salvezza storica e personale
- c. vv 8-10 il perdono di Dio- d. paternità e ampiezza del perdono
- e. vv 14-16 caducità dell'uomo – f. vv 17-19 giustizia di Dio
- g. vv 20-22 benedizione delle schiere

C. La benedizione (vv 1-5)

In una sorta di cornice inclusiva, la benedizione sta all'inizio e alla fine del salmo. Per sei volte viene ripetuta la radice 'brk' che significa benedizione, forse la stessa radice del vocabolo 'berek' ginocchia, simbolo della fecondità della vita. Come in un dialogo interiore tra sé e sé, il salmista esorta se stesso a benedire: è come se dentro l'uomo ci fosse un confronto in atto, e l'uomo dice a sé di determinarsi verso la benedizione; perché è meglio vedere le risorse che ci sono nella vita, piuttosto che fissarsi sui deficit. Questa alternanza tra limite e provvidenza, tra debolezza dell'uomo e salvezza di Dio, attraversa tutto il salmo, come se ogni volta e non una sola fosse dato all'uomo di fare Pasqua, di non essere all'angolo.

Il peccato è considerato come una malattia, nel senso che la salvezza è quasi una guarigione che Dio opera; come in fondo si dice dei sacramenti, che sono 'farmaco' di immortalità. Le azioni di Dio, che sono poi le sue identificazioni, sono queste: Dio perdona (v 3), guarisce e riscatta (4), corona di grazia (5) e sazia di beni. In fondo è come se in progress Dio disciplinasse la sfera delle passioni, orientando verso una pienezza del desiderio che non è l'insoddisfazione spesso conseguente alle nostre illusioni, ma il lato 'chiaro' (non oscuro) e sano della forza. Dio non ci vuole spenti, ma giusti. Non travolti da moventi irrazionali, ma mossi da scelte vere.

D. Le conseguenze (vv 6-13)

I benefici dell'agire di Dio sono descritti come misura del suo amore per noi, so che valgo agli occhi suoi come sono. Accanto alla giustizia e alla pietà, meritevole di attenzione è il fatto che Lui è 'lento all'ira', non ne è dominato; e che 'non continua a contestare', non si lascia abitare da quei processi interiori che suonano sempre lo stesso refrain di vittima. La concentrazione 'attuale', ossia il giudizio sul presente ed il suo superamento in un oltre, questo è garanzia di oggettività, di non 'parzialità', nella giustizia relazionale.

Dio verso l'uomo è padre e madre, questo diceva papa Luciani. È padre di misericordia (v 13), perché non ama nonostante la debolezza dell'uomo, ma proprio a causa di questa, a rimedio di quell 'vuoto' esistenziale che ci impedisce oltre, dice la logoterapia. Come un padre, Dio sente che l'uomo è sua creatura, gli importa di, l'uomo per lui vale.

E. La vulnerabilità (vv 14-19)

Egli 'sa' di che siamo plasmati (v 14), riconosce come siamo. Ma quando conosciamo la verità del nostro reale, non dobbiamo abbatteci. Solo accettiamo che quel che c'è di buono, non è merito nostro ma è grazia. Capire che siamo dono, comprendere l'eccedenza dell'amore di Dio, significa sperimentare la tenerezza di chi è sempre amato.

Il primato dell'amore, anche se ci s-bilancia in una relazione a-simmetrica e non garantita da nostra giustificazione, è però la nostra speranza. Come è capace di creare, Dio è ancora e ogni volta di nuovo all'opera nel ri-creare, come il vasaio ci 'forma'.

F. Le schiere (vv 20-22)

Torna 'barak', la benedizione. Ma qua non è più uno solo, 'tutti' benedicono Dio: la creazione, e la storia, ogni vivente è chiamato a vivere di questo destino comune, di un orizzonte di benedizione e non di maledizione, dove dinanzi c'è il meglio.

Finalizza alla salvezza tutto quello che accade, tutte le opere di Dio. E' come se dicesse che l'unico senso di questa vicenda terrena è la benedizione, pensiamo spesso ad un mondo pieno di incongruenze, dove ci sono le malattie gli incidenti e pure i laziali, dove Dio alla fine ci chiederà conto; ed invece la vita è una grande avventura, dove tutto alla fine sarà ricapitolato in benedizione, e Dio potrà amarci solo come vuole.

G. Collegamenti

- + I Gv 4,8: Dio è Amore + Tt 3,4: siamo salvati non in virtù di opere di giustizia da noi compiute + Rm 7: il malato e il medico
- + il Magnificat mariano: inno ad una misericordia 'sovversiva'+ Le 6,19: da Lui usciva una forza che guariva tutti + At 17: non è lontano da noi, in Lui ci muoviamo

H. Questioni

I interrogativo: sono incline alla benedizione o al lamento?

II interrogativo: sono capace di ri-cominciare?

III interrogativo: credo alla mia Pasqua, anche se sarà dura?

IV interrogativo: credo ai passi parziali, alla pedagogia del possibile?